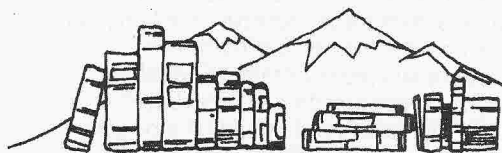
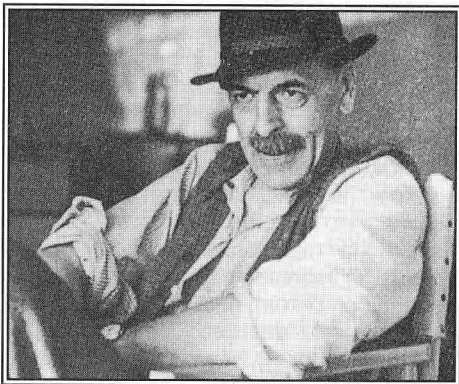


CULTURA ALPINA



Cent'anni fa nasceva Charles F. Ramuz

Uno scrittore che ha trovato nell'universo della montagna l'ispirazione per le sue opere, spazio privilegiato per dar voce ai temi tragici ed epici che hanno la natura e l'uomo come protagonisti



In vista del prossimo settembre Svizzera e Francia si apprestano a ricordare il primo centenario della nascita di Charles-Ferdinand Ramuz (*Losanna*, 24 settembre 1878 - *Pully Losanna*, 23 maggio 1947).

La Svizzera per avergli dato i natali e per annoverarlo tra gli autorevoli suoi scrittori contemporanei. La Francia per averlo in più circostanze ospitato e per averlo ampiamente divulgato attraverso propri editori.

C.F. Ramuz è autore la cui narrativa fa ampiamente riferimento alla montagna, al suo tessuto umano ed ambientale. Ramuz non celebra tuttavia la montagna cara al turista o all'alpinista; nelle sue opere egli si pone dalla parte del "montanaro", per il quale la montagna è il "luogo ingrato", ove la vita è ritmata nello spazio autarchico del villaggio, propizio alle chiacchiere, alle passioni sorde e violente.

In Italia è stato fatto conoscere nel secondo dopoguerra attraverso la traduzione di "Derborence", che assieme a "La grande paura sulla montagna" è il romanzo più noto della sua pur ampia produzione.

Ramuz non nasce come scrittore di "montagna". Fu l'editore Payot a intuire i suoi talenti (aveva appena ventotto anni) e a sollecitarlo a realizzare un "bel libro finalizzato a celebrare la vita sull'Alpe del montanaro" avendo come riferimento il Vallese che era ancora da percorrere in tutta la sua primitiva bellezza e semplicità.

Ed è così che nasce "Il villaggio sulla montagna" illustrato dal pittore Edmond Bille, cronaca "quasi didattica" della vita di un villaggio, da un inverno all'altro, passando attraverso le stagioni dell'anno. Da qui ha inizio il rapporto stretto con il Vallese che fa da sfondo praticamente a tutta la sua successiva narrativa.

L'opera ramuziana è stata divulgata in Italia negli anni ottanta, con intelligente operazione culturale, dall'editore Jaca Book, al cui catalogo si rimanda per una più sistematica conoscenza di questo autore, che riteniamo non possa essere estraneo al bagaglio culturale di chi sente il richiamo della montagna. Nel romanzo "Se il sole non sorgerà" (1937) si possono, ad una odierna attenta lettura, individuare messaggi profetici circa i pericoli insiti nei subdoli "maîtres à penser", abili manipolatori della volontà



In alto: C.F. Ramuz; a lato: una illustrazione di Edmond Bille, dal volume "Il villaggio sulla montagna".

delle masse. Ramuz è un autore che dà voce ai temi tragici ed epici che hanno la natura e l'uomo come protagonisti.

L'opera sua più ancorata a una realtà storica e geografica è "Derborence". Il titolo del romanzo si rifà ad un alpeggio situato presso *Les Diablerets*, che nel Settecento fu devastato da una immensa frana sotto la quale sopravvisse un unico pastore, attorno al quale si sviluppa tutta la narrazione.

La nostra rivista s'è occupata dell'opera ramuziana con un ampio saggio di Angela Calaprice (n. 2/92). La vicina scadenza del centenario della nascita dell'autore ci pare debba essere invito a ridargli attenzione meritando egli di essere avvicinato e conosciuto.

Giovanni Padovani

Saper perlustrare la montagna con occhi di cultura Taraà: le scelte di una nuova editrice

L'appuntamento del Filmfestival di Trento è ricco di sollecitazioni culturali. Tra esse la *Rassegna del libro di montagna*, che mette a contatto i patiti della carta stampata con le ultime novità editoriali. Apparire nel catalogo della rassegna, assai ben articolato per opere, autori e case editrici, è riconoscimento di identità, un modo per accedere più direttamente ai percorsi informativi che "per li rami"

possono giungere ai vari terminali degli utenti di questa editoria specializzata, che purtroppo non dà particolari soddisfazioni ai suoi promotori, ad esclusione dei manuali tecnici che attenti alle varie tipologie di domanda paiono avere più ampio successo di mercato. Ma quando si parla di "editoria di montagna" l'accezione va al versante letterario, ad un tipo di prodotto rivolto ad "essere cultura"; una cultura che trova il suo specifico nel contesto di una tematica che ha "il monte" come punto di riferimento, seppur anche occasionale. E qui le note sono ben meno liete, come sappiamo.

Eppure i "coraggiosi", caricati di determinata fiducia sulla possibilità di seminare attenzione verso ciò che è anche *interesse letterario* e non soltanto *azione*, dal lato degli exploits o della mera pratica sportiva, si possono ancora incontrare. *Fortunatamente!*

È il caso, tra gli ultimi, della piccola editrice "Taraà" di Verbania, scoperta lo scorso anno a Trento, cui il *Premio Itas* ha riservato la "menzione speciale" per la collana "Di monte in monte". L'editore delinea con determinata chiarezza l'intento di tale impegno (che non è soltanto culturale!), finalizzato a "cercare nella grande letteratura la grandezza della montagna...". Ed è appunto in questa prospettiva che la collana sarà "destinata a raccogliere classici, qualche volta inediti, che hanno come denominatore comune emozioni, riflessioni ed elaborazioni intorno alla montagna".

Il pensare porta con sé l'azione del setacciare. È tale infatti il messaggio trasmesso dalla ragione sociale dell'editrice. *Taraà* viene dal sostantivo francese "tarare", voce onomatopeica che riproduce il suono-rumore del vaglio ventilatore, il cui compito è quello di togliere le impurità dalle sementi, separandole per dimensioni e quindi per qualità. Un programma di livello, indubbiamente ambizioso, che intende porsi come stimolante proposta culturale. Una voce sicuramente fuori dal coro dell'editoria di routine, probabilmente abbastanza elitaria.

Ma non deve per nulla dispiacere la presenza di questa iniziativa di nicchia, che apre alla "letteratura di montagna" più ampi e raffinati orizzonti. Alcuni titoli ad oggi proposti delineano chiaramente propositi e contenuti della collana. Essa si è aperta con "*La lettera del Ventoso*", l'epistola più famosa di

